

il centro ricerche di Porto Torres è una struttura all'avanguardia con 40 addetti impiegati: 10 laureati in chimica e 30 periti chimici;

dalla direzione aziendale il centro è stato sempre considerato decisivo per l'attività industriale dello stabilimento;

c'è il rischio che questa decisione dell'azienda rappresenti un passo in direzione dello smantellamento e del disimpegno Enichem in Sardegna;

tale eventualità rappresenterebbe un colpo durissimo per un territorio che ha già subito gli effetti devastanti del processo di deindustrializzazione;

la decisione Enichem è ancora più incomprensibile se si considerano gli ingenti investimenti effettuati per la realizzazione del nuovo impianto del fenolo, progettato e costruito proprio sulla base degli studi condotti dal centro ricerche di Porto Torres —:

di verificare le motivazioni della scelta dell'Enichem;

di bloccare il provvedimento e attivare un tavolo di trattativa tra l'azienda e le organizzazioni sindacali per affrontare i problemi del sito di Porto Torres e dell'intera chimica sarda. (5-08730)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio 2001 una violenta esplosione ha creato gravissimi danni alla Pettinatura Italiana di Vigliano Biellese (Biella), provocando un morto fra gli operai ed altri cinque feriti, tuttora ricoverati in prognosi riservata;

l'esplosione ha presentato subito anomalie tanto che, ad oggi, non ne è stata accertata la causa;

in data 19 gennaio 2001 altra e simile violenta esplosione ha creato gravi danni alla Finelvo di Occhieppo Superiore (Biella) provocando due feriti fra gli operai;

anche questa seconda esplosione presenta cause assolutamente incerte;

in un'area industriale come quella biellese, caratterizzata dall'assoluta prevalenza dell'industria tessile, non si sono mai verificati incidenti con le caratteristiche tecniche delle due esplosioni avvenute nel mese di gennaio;

le forze di polizia e la magistratura hanno immediatamente attivato tutte le indagini del caso, ma, ad oggi, l'origine delle esplosioni non pare ben definita e comunque appare anomala rispetto alle caratteristiche storicamente consolidate degli incidenti sul lavoro nell'industria tessile;

serpeggia, fra la popolazione biellese, il terribile sospetto, per ora considerato frutto di emotività, che possa trattarsi di qualcosa di diverso dall'incidente tecnico;

appare necessario assicurare, se possibile, i lavoratori e le loro famiglie circa le cause dei due incidenti —:

quali siano, in base a quanto accertato sino ad oggi, le cause delle due esplosioni e, soprattutto, per sapere se, comunque, si possa confermare senza ombra di dubbio che le due esplosioni hanno cause tecniche e carattere accidentale. (4-33563)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sant'Agata dei Goti, in provincia di Benevento, si è insediato un commissario prefettizio dopo lo scioglimento del consiglio comunale;

detto commissario ha richiesto, tramite il locale settore tecnico preventivo,

alla soprintendenza per i beni e le attività culturali di Caserta un parere preventivo sulla scelta del sito e della compatibilità per la realizzazione di un « isola ecologica » destinata allo smaltimento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani in località Palmentata;

il sito individuato dal commissario ricade in zona agricola (E8) e per di più di proprietà privata;

la popolazione di Sant'Agata dei Goti è vivamente preoccupata perché, stante che lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani in tutta la provincia di Benevento è sull'orlo di un vero e proprio tracollo, teme che l'isola ecologica in prospettiva possa essere il primo passo per una discarica consortile;

la popolazione è ancora più preoccupata perché teme altresì che il commissario prefettizio abbia assunto un'iniziativa senza aver vagliato approfonditamente la convenienza e l'opportunità in assoluta assenza di un supporto di indirizzo politico espresso in atti dall'ex amministrazione comunale che, al contrario sullo specifico tema, aveva trovato uno degli elementi di scontro politico che alla fine ha determinato lo scioglimento della giunta e del consiglio comunale;

ove il commissario prefettizio abbia trovato i presupposti di legittimità per assumere un provvedimento di siffatta portata;

perché il medesimo abbia individuato il sito per la discarica destinata allo smaltimento differenziato in zona agricola di proprietà privata con la conseguenza di dover istruire una procedura urbanistica per la concessione in deroga e di dover procedere a espropri con esborso di denaro pubblico;

perché abbia chiesto il parere su una zona vasta circa 20.000 metri quadri quando è detto che per la discarica è sufficiente una superficie di 3.5000;

perché, a tal proposito, siano state ignorate, come risulta all'interrogante, le linee guida per la redazione del progetto

nonché la specifica normativa vigente che dispongono che « l'area dovrà essere di proprietà comunale »;

chi pagherà le somme necessarie per gli espropri considerato che l'ordinanza di Governo n. 11 del 13 settembre 2000 prevede che le sole opere di progettazione sono a carico del commissario del Governo e saranno liquidate così come previsto dall'articolo 18 della legge n. 109 del 1994;

chi non ha allegato alla pratica in parola una mappa aggiornata del territorio e dell'area dove è facilmente riconoscibile un confine a sud con un torrente che potrebbe porre dei vincoli idrologici —

se non ritenga di intervenire per porre un fermo all'*iter* della procedura avviata dal commissario prefettizio per la realizzazione dell'isola ecologica consentendo che giustamente provvedano in merito consiglio e giunta comunale di Sant'Agata dei Goti non appena i cittadini avranno espresso il loro parere con regolari democratiche elezioni. (4-33573)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta orale:*

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

una recente disposizione del Servizio nazionale dighe obbliga l'Enel, ente proprietario e gestore della diga Ancipa, a mantenere a quota 920 metri sul livello del mare il livello delle acque raccolte nell'invaso poiché, ormai da parecchi anni, sono comparse delle crepe;

ciò si traduce in una utilizzazione molto limitata delle potenzialità della diga che, se utilizzata a pieno, potrebbe raccogliere annualmente oltre 90 milioni di metri cubi di acqua;